

## *Omelia 1 gennaio 2014*

### *Maria, Madre di Dio*

A otto giorni del Natale del Signore, celebriamo oggi la festa di Maria Madre di Dio. Nella pienezza del tempo, “Dio mandò suo figlio, nato da donna”, afferma san Paolo, e infatti Maria ebbe da Dio la missione di portare al mondo Gesù. Maria è madre, Gesù fu suo figlio: lei gli ha dato il suo corpo, il suo sangue, il suo latte, la sua fisionomia, la cadenza della sua voce. Essere madre vuol dire certo dare la vita, ma vuol dire anche *insegnare a vivere*. E Maria è anche la madre della nostra fede perché ci insegna come vivere il nostro rapporto con il suo figlio Gesù, come da secoli ha creduto la Chiesa e il popolo cristiano che l’ha circondata di venerazione e soprattutto ha contato moltissimo sulla sua “intercessione”. La Chiesa, fin dalle origini, ha difeso, a costo di lotte furibonde, questa decisivo ruolo di Maria nel mistero dell’Incarnazione e quindi nella nostra fede: appena nel III secolo, a Efeso, ci fu quel Concilio che proclamò, sembra ombra di dubbio, che Maria è realmente Madre di Dio contro tutte le eresie che già pullulavano in quel momento.

Maria Madre di Dio? Una creatura umana Madre di Dio? Se qualcuno, questa mattina, entrasse nella nostra chiesa e ci sentisse dire cose del genere, rimarrebbe di sicuro meravigliato, per non dire scettico: penserebbe che simili affermazioni sono roba da fanatici. Ma la fede della Chiesa e nostra poggia, piuttosto, su basi realissime e concrete, come ci dimostra bene il Vangelo di Luca che abbiamo appena letto. Non si tratta di elucubrazioni sentimentali o vagamente religiose, ma di realtà perché Maria è una figura umana precisa, concreta, straordinaria. Ecco, dunque, che i pastori giungono al luogo dove Gesù è nato ed esprimono quella gioia che ha loro comunicato la schiera degli Angeli. La reazione di Maria e Giuseppe è quella di una grande meraviglia! Non siamo, dunque, di fronte ad un fatto edificante, una bella favola per anime ingenuie. La meraviglia di Maria e Giuseppe esprime bene questo lato umanissimo del mistero dell’Incarnazione. E Maria emerge, tuttavia, dal numero dei protagonisti della scena con una fisionomia unica e intensa:” *Maria, da parte sua, conservava tutte queste parole piene di senso, mettendole a confronto tra loro nel suo cuore*”. È la traduzione esatta del brano evangelico.

Maria non si limita, come farebbe ognuno di noi, alla sensazione immediata. Va oltre, a partire da un lato costante della sua eccezionale personalità: il “ragionare profondo” e ricco di memoria, l’attitudine a confrontare costantemente dentro la sua anima quanto avviene intorno a lei e nella sua vita, - dall’Annunciazione alla nascita di Gesù e fino a quel momento – senza accontentarsi di una prima impressione o valutazione superficiale. Maria, come Giuseppe, è meravigliata dall’annuncio dei poveri

pastori! Di fatto, l'assenso di Maria all'annuncio di Gabriele circa la sua maternità divina è stato incondizionato perché "nulla è impossibile a Dio", ma lei non ha compreso del tutto il contenuto dell'annuncio. Anche le parole dei pastori non aggiungevano maggiore evidenza, ma confermavano e completavano quelle udite da Elisabetta. E tuttavia, bisognava continuare a riflettervi sopra confrontando tra loro i vari messaggi per giungere ad una comprensione più soddisfacente del mistero. In altre parole, nulla è chiaro in ciò che le sta accadendo. Tutta la sua vita, come quella di Giuseppe, in effetti, è stata sconvolta dall'irruzione di Dio e anche noi spesso sperimentiamo questa irruzione di Dio che sconvolge tutti i calcoli della nostra vita e dei nostri progetti umani.

È bellissimo e terribile allo stesso tempo. Ma Maria non deponde la sua fiducia, non desiste, neppure per un attimo, dall'accogliere la Parola di Dio. La sua fede è in cammino, come la nostra, in una ricerca di Dio lenta e perfino faticosa – meditava tutte queste cose nel suo cuore, dice il Vangelo – e, quindi, per Maria la fede non è un pacifico possesso. Tutti gli scettici possono stare tranquilli: Maria è umana, profondamente umana. La piena luce, anche in lei, giungerà se non al termine della sua esistenza. Nel frattempo, ella mantiene inalterati i suoi rapporti e i suoi impegni con Dio. La fede cristiana, dunque, non è una favola, ma una realtà e sant'Agostino aveva ragione di dire "la nostra fede è fatta di realtà incredibili" (sermone 341) e che cosa c'è di più incredibile di un Dio che si fa uomo nel corpo di una donna come Maria? Gesù è vero Dio e vero uomo, ecco perché Maria è Madre di Dio. Gesù senza cessare di essere Dio è diventato uomo e come dice il Concilio Vaticano II: " *Rimase quel che era e quel che non era assunse*" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 469).

Per tutte queste ragioni che abbiamo detto, Maria è nostra maestra nella fede in Gesù ed è per questo motivo che non possiamo fare a meno di lei nel vivere la nostra fede. Oggi la Chiesa ci insegna proprio questo. Ma ci insegna anche dell'altro: Maria è figura della fede in quanto riceve *il presente di Dio* che è il tempo dell'Incarnazione. Eppure, fin dall'inizio, la figura di Maria racconta come la scelta dell'incarnazione espone Dio alla vulnerabilità. Da qui anche lo scetticismo e il rifiuto di Dio da parte di tanti uomini e donne del nostro tempo. Preghiamo con Maria e in Maria perché il Signore ci confermi sempre di più nel nostro cammino di fede: " Signore, aiutami ad avere sempre più fede!". Amen.